LA
DONNA SOLDATO
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
nel Teatro della Molto Illustre Città
di Barcellona.

L' ANNO 1817.

STAMPERIA DI GIOVANNI
DORCA.
permesso de' Superiori.

A LUCCHESI-PALLI
IBRETTI
B
26

Lobretto 16 26

·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·

Mix A - B - B/2

Digitized by Google

ARGUMENTO.

La Condesa de Altariva Viuda jóven, estaba loca de amor por un Capitan de infanteria de genio vivo, travieso y amante de todas las mugeres. Este tenia en su casa en clase de camarera á Laureta, muchacha [illegible]. Ficcañaso hombre entremetido [illegible] cuya fonda estaba hospedada la Condesa, llega á entender los amores del Capitan con Laureta y se complace en sembrar la discordia. La Condesa zelosa de Laureta y esta de la Condesa ponen al Capitan en la precision de disculparse con todas sin llegar á persuadir á ninguna. La Condesa como de clase mas elevada, ofendida de la rivalidad de una simple camarera, exije que el Capitan la despida: Llega al regimiento la orden de marcha: El Capitan aprovecha la ocasion de proponer á Laureta que le siga, ofreciendola

dinero paraque en el campo pueda ingeniarse haciendo de vivandera. La Condesa cree que efectivamente la ha despedido, pero descubierto el secreto por el chismoso Ficcanaso *forma la resolucion de seguir al Capitan sin comunicarlo ni aun á su camarera Dorina. Toma un vestido de labrador y se dirije al campamento. Al ver aquella figurita tan graciosa todos los soldados la cobran aficion y el Sargento concibe la idea de reclutarla para su regimiento: Se lo propone ofreciendola dinero; pero ella disimulando se compromete baxo la sola condicion de que se la permita hacer centinela aquella noche junto á la tienda del Capitan; el Sargento para aprovecharse de aquel dinerillo se lo ofrece y se entiende con el Cabo paraque se verifique. Se verifica, llega la noche, sale el Capitan en conversacion amorosa con Laureta, la Condesa se enfurece y se adelanta para matar al primero que se defiende hasta mandar ponerla presa, considerándola un soldado loco ó desesperado. Metenla en la cárcel del pueblo; formase el Consejo de Guerra, y dic-*

ta la sentencia de muerte. El curioso Ficcanaso *desvelado siempre para escudriñar, llega á entender algo sobre la fuga de la Condesa y sospecha; introducese en la carcel, y ya no duda que es ella: parte corriendo á encontrar al Comandante y le participa la noticia; este admirado del suceso firma la gracia, y la lleva* Ficcanaso *al campo al tiempo de executarse la sentencia: El dolor y la pena se convierten en júbilo y el Capitan para recompensar en algun modo los malos ratos que habia pasado la Condesa por él, determina ofrecerla su mano, y ella la acepta con todo el entusiasmo de un corazon enamorado.*

Fin del argumento.

ATTORI

LA CONTESSA D' ALTARIVA Vedova, ma giovine. *La Signora Carolina Bassi.*

CAPITANO, Amante de la Contessa, *Signor Marco Bordogni.*

PROSDOCIMO, Locandiere detto Ficcanaso. *Signor Domenico Kucciani.*

LAURETTA, Cameriera del Capitano, *Signora Marianna Rossi.*

DORINA, Cameriera della Contessa. *Signora Teresa Cantarelli.*

SERGENTE, *Signor Benedetto Torri.*

TENENTE, *Signor Gasparo Martinelli.*

(La Scena si rappresenta parte in una Cittadella, e parte in un Villaggio à quella vicino.)

La Musica è del Maestro Signor Ferdinando Orland.

Direttore delle Opere, Maestro al Cembalo e Compositore delle Opere nuove il Signor *Pietro Generali.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra, *Il Signor Alessandro Turchi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza.

Da un lato indietro, Casa del Capitano: dall'altro più avanti, la Locanda, nel mezzo carri da trasporto) (Tenente, Sergente, e Soldati, che caricano sui carri attrezzi di vario genere.)

Tenente, Sergente, e Coro.

Tutti. Sù presto, sù presto,
Che il campo n' attende
Gl' attrezzi e le tende,
Sù, sù a caricar.

Tenente A questi badate,
Io vado frattanto
Sollecito siate,
Vi sto' ad aspetar.
(parte poi ritorna.)

Serg. Non parto se prima
Non vedo Lauretta.
(Batte alla casa di Lauretta.)

Laur, Chi è là?

Serg. Sono io.

Laur. Da me che volete?

Serg. Vò darvi un' addio.

Laur. Ho molto che far.

Serg. Sentite, fermate.

Laur. Ma cosa volete?
Serg. Un poco l' amore
Con voi voglio far.
Laur. Mi fate voi ridere
Mi fate spassar.

SCENA II.

(Ficcanaso dalla Locanda; s' avanza in punta di piedi.)

Fic. Ah, ah, briconcella
Sta' la' col Sergente
Di ché le favella
Io bramo ascoltar.
Serg. Ritrosa non siate.
Laur. Da me vi scostate.
Serg. Che stai qui facendo?
Fic. Pigliavo il frescheto.
Serg. Spiando tu stavi,
Signor Ficcanaso.
Fic. Mi chiamo Prosdocimo
Detto del Vaso.
Serg. } Che ficca il suo naso
Laur. } Per ogni cantone,
La gente ha ragione
Chiamarti così.
Tenen. Ma bravo, ma bravo
Andate, sù presto.
Serg. Ohime, partir conviene.
Laur. Partite sù presto.
Coro, e tutti Sù presto, che al Sole
Da luogo l' aurora,
E prossima l' ora
È già di marciar;

Presto, presto, che il campon attende
E prossima l' ora
Dovremo marciar.

Serg. Fra poco mio bene
Saprò ritornar.

Laur. Signor Oste, mi dica,
Che stava lì spionando?

Fic. Io bramo essere a parte
Del bene d' ambi due.

Laur. Che vale à dir?

Fic. Già me n' accorsi; ei v' ama.

Serg. Ebbene: e che per questo....

Fic. Havrei piacere
Di vedere questa giovane
Bench' ella meco sia poco garbata
In breve maritata;
Poichè ad essa assai duro
Sarebbe l' esser serva in quella casa
Dove or fà la padrona.

Laur. Non capisco.

Fic. Mi spiego. Una Contessa
hò nella mia locanda, ed il Capitano
A lei per quanto sò; darà la mano.

Laur. (Che ascolto!)

Serg. (Impallidisce.)

Fic. (Diventa verde, e gialla;
Costei nulla sapea della Contessa;
Ora a saper mi resta
Se la Contessa, nulla sà di questa.)
parte.)

SCENA III.

Sergente e Lauretta.

Serg. Tutto il mondo Lauretta

Sà ben che al Capitano,
Più ch' altro, amor vi lega
Lo potreste negar?

Laur. Chi, ve lo nega?

Serg. Come! voi mi tradite
E nemmen vi scusate?

Laur. Il disinganno
È dunque un tradimento?

Serg. Corpo d' un Elefante! e perche dunque
Dirmi, che, mi amavate?

Laur. Perchè v' amava.

Serg. Ed ora?

Laur. Non ho colpa
Soffritelo con pace
Se il Capitano,
Più di voi mi piace.
Mi sento dir per strada
Da certi giovinetti,
Cattera! che belli occhietti, !
Pezzo da rispettar.
Io li rispondo » andate
»Che m' ho da maritar.
»E dovrei star per questo
»In tutta festa e brio
»Ma quel che adoro. O Dio!
»Penare ognor mi fà"
Donzelle voi ch' avete
D' amor qualche intelletto
Dite se il primo affetto
Giammai si puo scordar. *parte.)*

SCENA IV.

Sergente e Soldati.

Serg. Io mi credea vicino

A scalar la fortezza
Quand' ecco giù da merli un sasso cala
Che mi rompe la scala;
Quest' assedio però non s' abbandoni.
Ma il carico è finito. Andate voi
Al quartiere prestamente, e vi schierate
S' attacchino i cavalli, e poi marciate.)

SCENA V.

(Sala nella Locanda. Lateralmente porta della stanza della Contessa. e dalla parte opposta porta comune.)

Contessa e poi Dorina.

Cont. La vedovella
Senza marito,
Fiore appassito
Sembra tallor.
Ma se uno sposo
Le si presenta,
Spiega contenta
Vezzi d' amor.
Così il mio core accendasi
Per un oggetto amabile
E tutto senta il giubilo
Per un novello ardor.
(Esce Dorina con un mazzetto di fiori.)
Cont. Son questi i fiori?
Dori. Appunto.
Cont. Quest' abito Dorina
Come mi stà?
Dori. Benissimo

Cont. E quest' acconciatura?
Dori. Star meglio non le puo. Gran buon rimedio
Per un marito morto
É un Capitano vivo.

SCENA VI.

Ficcanaso e detta.

Fic. (Parlan del Capitano; Udiamo.)
Cont. Osserva
(Cava un ritrattino, e lo mostra à Dorina. Fic. va osservando, avvicinandosi.)
Eccoti il suo ritratto
Che ti par? gli assomiglia?
Dor. In tutto affatto.
Fic. Ahi! m' avete azzoppato.
(Dorina gli pesta un piede nel far un moto all' indietro.)
Non sapete ch' ho un callo?
Dori. Scusate Signor Oste, il feci in fallo.
Cont. Perchè dietro alle spalle?
Fic. Chiedere io le volea, s' oggi in Giardino
Debba portarle il Thè.
Cont. Sempre come vi dissi
Quando il tempo nol vieti.
Fic. E ancor pel Capitano?
Cont. Perché questa domanda?
Fic. Perchè avrà molti affari;
Ma la di lui ragazza è molto attiva
E in tutto fidar si puo di lei
(Gliela ficcai: si turba.)
Cont. E chi é costei?
Fic. Non conosce Lauretta
Sua donna di faccende?

Cont. E forse la sua bella?
Fic. Oh certo, non è brutta.
Cont. (Infido, anima rea!) presto il mio conto
Voglio partir.
Fic. E' meco irata? in che mancai?
Cont. D' un scemo come voi m' importa assai.
Fic. Signora per pietà non monti in collera
Si calmi, e s' accostumi alla gran moda
Se il Capitano hà in casa un amorino
Queste son bagatelle, lei far deve
Altrettanto, ed allor vedrà
Che s' accostumerá
A vivere tranquilla, l' esperienza
Lo dimostra ad ognun per eccelenza.
Per Esempio voi vedrete
Che di sera, e di mattina
Da una certa Signorina
Entra questo, e quel Signore
Le faranno un pò d' amore,
Forse è cosa sorprendente?
Bagatelle non é niente
E' la moda d' oggi di.
Tizzo spasima per quella
Lui li dice » Ah quanto t' amo,
»Te sol chiedo, te sol bramo"
Quando parte il poverino
Per la porta del Giardino
Entra Cajo, ed altra gente,
Bagatelle, non è niente
E la moda d' oggi di.
Un vecchieto s' innamora
D' una scaltra giovinetta
E le dice mia diletta
Per te sono tutto ardor,
Il merlotto poi le mostra

Una borsa piena d' oro
E le aggiunge » O mio tesoro!
Prendi, e godi per mio amor.
Signora, si capaciti?
La cosa così va.
Amanti spasimati,
Adoni disperati,
Vecchietti sghangherati,
Faranno i sconsolati
Gl'occhietti appassionati
Sospiri replicati
Ma sono tutti inganni
Non c' è la verità. *(parte.)*

SCENA VII.

Contessa e Dorina.

Cont. Perfido, traditor ho risoluto;
Piu vederlo non voglio.
Dori. Saria meglio però, prima osservare.
Cont. Io consigli non vò; sò quel che fare.
(Entra con Dorina nella sua Stanza.)

SCENA VIII.

Il Capitano poi Dorina con foglio.)

Cap. Care donne delizia voi siete
Dell' acceso mio tenero cor
Ah voi foste, e voi sole sarete
Dolce oggetto del mio fido amor.
Ho in cor la vezzosa,
La trista, la pazza,

La sabia, e la buona
Credetelo in somma
Mi piacciono tutte
Sian belle, sian brutte
Mi destan amor.

Dori. Oh Signor Capitano eccole un foglio.
Cap. Chi lò manda?
Dori. La padrona.
Cap. Eh! che la Contessina a viva voce
Mi dirà quel che vuole *(per entrare.)*
Dori. Sappia che....non riceve.
Cap. Perchè?
Dori. Legga quel foglio.
Cap. Ma perchè?

SCENA IX.

Contessa e Detti.

Cont. Sol perchè star sola io voglio.
Cap. Qual mio delitto mai
Il vostro cor m' invola?
Cont. Nessun, ma vò star sola.
Dori. Quando a casa sen va, ci riverisca
La Signora Lauretta.
Cap. E' male il tener serve?
Cont. Anzi è un ben quel che giova,
Cap. Amo sol voi, ponetemi alla prova.
Cont. Il congedo a lei date
Cap. Discacciarla!
Cont. Serva obbligata. *(vuol partire.)*
Dori. Padron mio.
Cap. Fermate.
Tutto farò purchè dell' amor mio
Restiate persuasa.

Cont. Subito fuor di casa.
Dori. Subito.
Cont. Sospirate ?
Cap. Per vedervi sdegnata.
Cont. E' verò?
Dori. Oh certo.
Cap. Amabile Contessa altro non bramo
Che vedervi mia Sposa.
Cont. Io vostra Sposa
Eh via, tutto m' è noto,
Meco scherzar non giova, ad altro oggetto
Signor mio, riserbate il vostro affetto.
Cap. Contessa, e perchè mai
Mi parlate così. V' amo v' adoro
Giuro al Ciel, che voi siete il mio tesoro.
Cont. Il labbro è mentitore.
Cap. V' ingannate.
Cont. Ah! non m' inganno
Io sol amo chi m' ama
E un infedel amante
Avezzo a far l' amor con tante, e tante
Meritevol non è della mia mano,
E se vuole il mio cor, lo spera invano.
Cont. Soffrire, nò, non voglio
Un' infedel amante,
Passò quel dolce istante
Che sospirai d' amor.
Cap. Tradire, nò, non voglio
Chi m' hà ferito il petto
Voi siete il mio diletto
Padrona del mio cor.
Cont. Ah! tù, crudel, non m' ami
Cap. T' inganni, o mio tesoro,
Come ben' mio t' adoro

Sempre t'adorerò.

a 2. Ah! che mio parla in seno
Speme soave, e dice,

a 2. »Al fin sarai felice
»Coll' adorato ben.

Cont. Dunque mi amate?

Cap. V' amo.

Cont. Sarete mio?

Cap. Lo bramo.

Cont. Ma discacciar dovete
Lauretta.

Cap. Voi sarete
Cara contenta appieno.

Cont. Mio bene.

Cap. Mia vita.

a 2. Oh! dolce momento
Mia gioia gradita
Finito è il tormento
Più dolce contento
Non posso bramar. *(parte la Cont.)*

SCENA X.

Capitano, e Ficcanaso.

Cap. Cospetto! qui ci vuol molta prudenza.

Fic. Signor ditemi in grazia, oggi si parte
Senza dubbio davvero?

Cap. Ah si pur troppo!

Fic. Vi rincresce, e perchè? Per la Contessa?

Cap. Mi duol per più ragioni;
Si corra da Lauretta
E si pensi ad un ripiego. In verità
Or mi trovo imbrogliato come và. *(parte.)*

SCENA XI.

Ficcanaso, e Lauretta che entra con vivezza.

Fic. Gli duol per più ragioni di partire!

Rifflettiamoci un poco.

Laur. Resistere non posso
Al impazienza mia
Il Capitan dov'è?

Fic. Piano Signora
Non dico i fatti altrui scusatemi.

Laur. Ma voi così parlando
Qualche cosa sapete.

Fic. Sò, e non sò:
Ma degl' ospiti miei
Non tradisco i segreti,
Prudentemente del vaso
E un uom che sà tacer.

Laur. (Oh! che baggiano
Lo dice, e non s' accorge...)

Fic In tai propositi
Io celo le parole come i denti
In bocca.

Laur. Bravo, bravo
Vi stimo, e lodo ma vi prego andate
Ed al Signor Capitano
Dite che c' è persona
Che gli vuole parlar.

Fic. Oh figlia mia
Non entro nelle stanze che sono chiuse.

Laur. Chiuso colla Contessa?

Fic. Vi ripeto
Che i fatti altrui non dico.

Laur. Ah briccone! ah tristaccio!

Fic. Come torce il mostaccio!
Io che sono un uom pien di prudenza
Fò la mia ritirata con pazienza. *(parte.)*

SCENA XII.

Lauretta, Sergente, e Capitano.

Laur. Ingannator! fidatevi degli uomini,

Che state fresche. Anima rea! si vanta
A me fedele, e poi con la Contessa
Stà chiuso il traditor. Andiam a casa
E al Signor Capitano....

Serg. Io Laurettina
Non sò partir, se prima non ritorno
A vedervi.

Laur. Grazie, grazie
Ma al presente ho da far.

Cap. Laurietta al fine
Voglio dar un compenso al tuo servire.

Laur. E come?

Cap. Uno sposo ti scielsi.

Laur. E quale?

Serg. Io sono
Che à lui vi chiesi, e che di vivo amore
Le fucine per voi provo nel core.

Laur. Ora tutto comprendo
Non avrei mai creduto
D'aver questa mercede!...
Cedermi altrui!

Serg. Ma sposa diverrete
Dunque voi d' un Sergente.

Cap. Egli m' accusa
D' averti a lui rapita. Io gli risposi
Che se può farsi amar, à lui ti cedo.

Laur. Signor Sergente caro
Voi siete un buon boccone
Ma non fate per me.

Serg. Non fò per voi
Cospetto! un militare,
Un Sergente, un Campione,
Udir dovrà da femminetta imbelle
»Voi non fate per me" Se tu sapesti
Di che son io capace?
Così non parleresti, o Donna audace!

Clii le bombe, ed il cannone
Spesso affretta in campo armato,
Nò, non sà d' un sesso ingrato
La fierezza paventar
A terribili fortezze
Fò la breccia, e dò l' assalto
E sù quella fò d' un salto
Lo standardo sventolar
Quando poi ho traccanato
Di buon vin la mia bottiglia
Che terror, che paraviglia!
Chi da me si puo salvar?
La mia forza, il mio coraggio
Già vedeste, o Capitano!
Dite voi se questa mano
Sà dò forte guerreggiar.
E tu donna troppo ardita
Mi disprezzi e te la ridi,
Ah per bacco se mi sfidi
Proverai quel che sò far.
Ma và pure, io non mi curo
Delle smorfie d' un amante
Sol di gloria sono amante
E sol questa vò sposar. *(parte.)*

SCENA XIII.

Capitano e Lauretta.

Cap. (Come darle il congedo
Si ricorra a un ripiegò.)
Laur. Ah che mai va pensando?
Cap. Al modo io penso
D' averti ancor nel campo a me vicina.
Laur. Al campo! in qual maniera?
Cap. Puoi far la Vivandiera.

Laur. Dunque fuori di casa?
Cap. In questa guisa possiamo
Al campo ancor esser uniti.
Laur. Farò quel che le piace.
Cap. (La faccenda è aggiustata
Fà di viveri acquisto,
Avrai da me il contante:
Ma tu stai pensierosa?
Allegri Laurettina
Non creder già che i tanti
Instrumenti di morte
Che si veggono in campo
Dieno malinconia
Altrove non v' è mai tanta alegria
Ecco il campo, ecco le schiere!
Qui son armi li bandiere
La tamburrì la soldati
Ed io vado a comandar
Alle dritta lo squadrone
A sinistra il battaglione
Ma che fai? mi par che temi
Tu non devi paventar
Nò mia bella, temere non dei
Che diletta al mio core tu sei;
E vedrai che felici momenti
Frà contenti goder ti farò.
Quando il sole nel mare poi scende
Giochi e danze vi son nelle tende
Più bel spasso bramar non si può.
(parte:)
Laur. Mi vuol bene, nol niego,
Ma la Contessa.....e non potria mendace
Essere Ficcanaso; io son dubbiosa
E non sarò contenta,
Se il Capitan mio sposo, non diventa.

SCENA XIV.

Giardinetto dell' Osteria. Da una parte pergolato con sedie, e tavolino. Contessa indi il Capitano.

Cont. Il The posate, ed andate
(Un Servo posa il The sul tavolino, e parte.)
Non sò quel che farei ! Non è il mio core
Più padron di se stesso.
Cap. Eccomi : feci quanto v' ho promesso
Ebbe giá il suo congedo.
Cont. E da me prende
Congedo ogni sospetto.
Cap. Ora s' affretti
L' istante che mi renda
D' un tal ben possessor.
Cont. Alle mie terre
Prima deggio recarmi, e lo sapete ?
Ma che fate ? Sedete.
Cap. Contessa è giunto omai
Di lasciarvi l' istante
Cont. Come ?
Cap. Partir conviene
Ma deh ! cara Contessa
Esser certo pos' io, nel rivedervi
D' un pari amor ?
Cont. M' offende
Il vostro dubbio. A me convien piuttosto
Chiederlo a voi : Fra l' armi
Del fuoco del nemico
V' é un maggior periglio
Cap. E quale mai ?
Cont. Altro fuoco protrebbe
Togliervi á mé.
Cap. Ma come ?
Cont. Un vago oggetto
Che v' occupasse il cor !

Cap. Come sicuro
Mi volete di voi, così vi bramo
Certa, della mia fede.
Cont. Il tenero amor mio più non vi chiede.
a 2. Quella fiamma che mi accende
Deh conserva amor pietoso,
a 2. Da te spero il mio riposo.
E la pace del mio cor.
Cont. Dunque fido a me sarete?
Cap. Si lo giuro a quel sembiante
a 2. Nel lasciarvi in tale istante
Io comprendo cos' é amor
Affetti crudeli
Tacete nell' alma
Ah scenda la calma
La gioia e l' piacer.

SCENA XV.

Ficcanaso e Detti.

Fic. Signor mi dica.
E cosa vera
Che fa Lauretta
Da Vivandiera
Cap. Vattene, lasciami
Non mi seccar.
Cont. Sú presto parla
Saper io voglio.
Cap. Ti porti il diavolo.
Con questo imbroglio
Cont. Parla chiarissimo
Spiega la cosa.
Cap. Vien quâ sollecito
Voglio parlarti.
Fic. Ma deh! fermatevi
Mi fate in quarti,
Se son squartato

Non parlerò.

Cont. Che istai facendo?

Cap. Zitto bricone

Cont. Che iva dicendo?

Cap. Guarda il bastone.

Fic. Ma non vedete
Quel complimento

Cont. Parla prestissimo
Chi io ti diffendo.

Fic. Padron mio caro
La non s' inquieti,
Signora bella, non vada in collera
Piccole cose dirle dirò.
Sen vá Lauretta
A comprare viveri
A far provvista
Di tutti i generi
Spende i zecchini
Come quattrini
Del Capitano
Il denaro há in mano
Cose da ridere
Per veritá

Cont. Ah mezognero.

Cap. Deh' m' ascoltate

Cont. Ardo di sdegno

Cap. Deh! vi fermate
Ma non mi fate
Or disperare.

Cont. La giusta collera
No so frenar.

Fic. Io voglio ridere
Mi vó spassar (*partono tutti.*)

S C E N A XVI.

Cortile. In fondo gran rastrello dal quale si vede la strada, che traversa una piccola collinetta)

Lauretta, poi Tenente, Sergente, Corina indi Ficcanaso.

Laur. Ma dov' é il Capitano,
Che qui lo cerco invano?
Lo spasimato al certo
Colla rival sará.

Serg. } Lauretta mia bellissima
Tenen. } E' ver che al Campo vieni

Laur. Certo, quest' é verissimo

Serg. } Ne godo in veritá
Tenen. }

Tenen. Staremo allegramente

Laur. Io non ci penso niente

Serg. } Avremo ben da spendere
Tenen. } Avrete ben da spendere
Laur. } Allegri si stará

Ficca. Signori miei garbati.....

Laur. Vedeste il Capitano?

Ficca. A questa parte ei viene

Tenen. } Per ora ci conviene
Serg. } Andarcene di qua:

(*partono Serg. e Tenent.*)

Laur. Dalla Contessa è stato?

Fic. Finora le ha parlato

Laur. Udiste, che le ha detto?

Fic. Ho inteso, ma non parlo

Laur. (Ah! mi tradisce il perfido)

a 2. (Ohime, qui nasce un torbido)

Laur. Non só frenar la collera

a 2. Il tempo é brutto assai

a 3. Un mal qui nascerá

Fic. Dor. Pian, pian m' ascondo qua

(*Si ritirano*)

SCENA XVII.

Contessa, poi Capitano, indi Lauretta, e Ficcanaso.

Cont. Frá l' orror de dubbi miei
Palpitante ho in seno il core
Mi lusinga un dolce amore
Mi tormenta un traditor.
Cap. Io la seguo, ma tremante
Fiero oh Ciel, é il suo sembiante;
Qui Laurretta! quale imbroglio
Cont. Qui costei! qual pena io provo
Laur. Che superbia! quant orgoglio!
Fic. Io stó duro, e zitto ancor.
Cont. Cap. Ondeggiando, vacillando.
Non ha pace questo cor.
Laur. Fic. Ondeggiando, vacillando
Non ha pace nel suo cor.

SCENA XVIII.

Tenenti, Sergente, Dorina, Coro, e Detti.

Serg. Ten. All' ordine pronti
Son lesti i soldati
Il tempo di marcia
Stá poco á suonar.
Cap. Che pena é mai questa!
Laur. Perché qui sen resta?
Cont. Seguirti infedele
Al campo sapró.
a 2. Col. Coro. Al Campo si vada.
Serg. Ten. } Giá s' ode il tamburro
Col. Coro. } Si veggon le schiere
Le trombe guerriere
Ci fanno marciar.

Cont. Laur. Io sento nel petto.
La smania, l' affetto,
E mille timori
Quet' alma á strazziar
Cap. Contessa amabile?
Cont. Andate, perfido ——
Cap. Ah! non odiarmi.
Cont. Si, v' odieró.
Cap. Pietá d' un misero
Cont. Piú sento accendermi
Cap. Non siate si barbara
Cont. Sempre l' saró
Ten. Signor andiamo
Cap. Vi lascio addio.
Serg. Signor partiamo
Cap. Tosto verró;
Mi sento opprimere
Non só risolvere.
Il cor mi palpita
Partir non só
Cont. In si funesto
Fatal momento
Il cor che balzami
Frenar non só.
Coro. Incerto, e stupido
S'affanna, s' agita
Non sá risolvere
Non sá che far.
Cap. Cielo! che affanno!
a 2. Che amare pene
Partir conviene
Io deggio andar
Cont. Andate, indegno
a 2. Mi siete orribile
Vedrete o perfido
Quel che só far,

Coro. Al campo, all' armi!
Tutti. Sento chiamarmi:
Voce d'onore
Mi fà marciar.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

(Bettola nel Campo. Caldaja all' aria aperta, scanni, Tavola con Bottiglie e lume nel mezzo per chi fuma. In distanza alcune Tende.)

CORO.

Al suon del tamburo
Lasciamo nostre belle,
Poi ne troviam dell' altre
Leggiadre al par di quelle
Sempre così felicita
I nostri giorni amor.

SCENA II.

(Lauretta da vivandiera: Soldati, e Paesani che mangiano, bevono, e fumano: ed il Sergente.

Serg. Amici, una bottiglia.
Laur. Eccola qui.
Ser. Sperava in mezzo all' armi
Far tregua con amor, ma voi venite
Qui pur a farmi guerra.
Laur. I mali di Cupido
Bacco risani.
Ser. Il medico é assai buono;
Basta sol che sia tale
Ancora lo speziale.

SCENA III.

La Contessa da Villanello, e detti.

Cont. Oh mi alcun ritroverò, che dell' ingrato
Alla tenda mi guidi.
Prendiam l' aria virile;
Una bottiglia.
Laur. Subito.
Serg. Sarebbe un bel soldato.
Laur. Amico, bevete
Un buon bicchier di vino.
Cont (La mia rival!)
Laur. Mi pare
Di vedervi sorpreso.
Cont. Què' begli occhi mi han preso.
Serg. Venite quà bel giovine
Sedete a mè vicino.
Cont. Io mi sto bene
Presso alla vivandiera.
Laur, Ha una bella maniera.
Serg. Con lei perdete il tempo.
Cont. Son forse si antipàtico?
Serg. No, ma sospira in vano
Chi non è Capitano.
Cont. Mi sale il sangue al viso:
E temo al fine d' essere scoperta.
Serg. (Ingaggiarlo potessi,)
Beviamo amico, instieme.
Quì....toccate...,
Cont. Beviamo alla salute
Della graziosa vostra cantiniera.
Tutti. Evviva, evviva.

SCENA IV.

Tenente e detti.

Ten. Oh bravi! che alegria!

Che buona compagnia!
Voglio un brindisi anch' io far à Lauretta.

Laur. Grazie!

Ten. Ma il buon umor non è perfetto
Se non si canta un poco!

Serg. Si, si cantiamo,
E tu se pur sei buona
Una allegra canzon Lauretta intuona.

Lauretta. e Coro. } Vino vecchio e donne giovani
Aver debbe una osteria
Dove son v' è l' allegria
E la buona societa.

Tutti. Vino vecchio etc. *Par. Tenen. e Lau.*

SCENA V.

Contessa, Sergente,

Cont. Mi portai bene: amante e non rivale,
Mi crederà colei,

Serg. (Or che son solo
Ingaggiarlo potessi)

Cont. (Dal Sergente
Potrei saper qual sia
Del Capitan la tenda)

Serg. Ehi giovinotto,
Perchè qui siete ozioso?
Allons: se vuoi denari.

Cont. Non mi spiacciono d' avvero
Ma come avrei da fare?

Serg. Udite che bel suono!
Pigliate l' uniforme e vostri sono.

Cont. Scherzate? io l' uniforme prenderò
Senza danari affatto,
Ma con un sol patto.

Serg. E qual?

Cont. In questa notte

Vo far la sentinella
Del Signor Capitan
Presso ella tenda.
Serg. Qual cappriccio!
Cont. Sono figlio
D' un Caporale,
Gli esercizii so far.
Serg. Ma ciò...
Cont. M' arrolo
A questo patto solo.
Serg. Ebben l' accordo
Ascolta Caporale:
A lui dà l' uniforme,
E parta colle prime sentinelle.
(Il Capitano gli parla all' orecchio.)
Eh! meno riflessioni;
Son responsabil' io: bravo ragazzo:
Allegro, buon umore,
Che nella strada sei di farti onore.
parte Serg.)

SCENA VI.

Contessa indi Ficcanaso.

Cont. Sono in un brutto imbroglio, ma conviene
L' impegno sostener.
Fic. Quanto più osservo
Tanto meno ne sò.
Cont. (Qui Ficcanaso!
Alteriamo la voce.)
Fic. Che carino
Gentile ragazzino!
Addio.
Cont. Vi riverisco.
Fic. Egli hà un visino
Delicato davver! l' ardir scusate:
In cosa v' occupate?

Cont. Mi son fatto soldato.
Fic. Oh che pazzia!
Così giovine avete una gran voglia
Di farvi sbudellar!
Cont. Amo la gloria.
Fic. Che sproposito dite! Io son glorioso
Quando dormo i miei sonni,
E mangio, e bevo.
Cont. Gloria da poltrone!
Fic. Si, avete ragione;
Ma ingannato voi siete,
Ed i perigli vostri non vedete.
Cont. Che perigli!
Fic. Cospetto! m' ascoltate,
E poi fateci sotto le risate,
Colle palle di cannone
Divertirvi assai dovrete
Cont. Io le palle del cannone
Non le temo in verità.
Fic. Stupefatto io resto quà,
Ai fucili ed alle spade
Sempre in mezzo voi sarete
Cont. Nel combatter voi vedrete
S' io son bravo come va.
Fic. Anche questa è novità
E lo star con tanta gente?
Cont. Quest' è appunto quel che bramo.
Fic. Oh! che caso nuovo e stranno
Più bel pazzo non si dà.
Cont. Un poltron si fa paura
Ma il mio cor temer non sà,
Tu mi vedrai sul campo
Più fiero ancor d' Acchille
Fra mille spade e mille
La morte a provocar.
Fic. Ed io staró lontano.

Per mille passi e mille
Col cannocchiale in mano
L' impresa ad osservar.

Cout. Son guerriero più di marte
Se m' accendo in campo armato
Spargo straggi in ogni lato
Sempre in guerra andare io vò.

Fic. Io per me non sò quest' arte
Io non vò guerrieri intrichi
E la pancia per i fichi
Fido ognor io serberò. (*partono.*)

SCENA VII.

Lauretta e Tenente.

Tenen. Lauretta mi rallegro; era qui teco
Il Sergente à colloquio?

Laur. E che per questo?

Ten. Voglio dir che quant' ebbe
La collera in amor libero sfogo
Tornan gli usi à suo luogo.

Laur. Lei s' inganna all' ingrosso.

Ten. Se quest' è vero, io t' offro
In mè Tenente, miglior partito

Laur. Non faremo niente.

Tenen. Già, già; tu speri ancor che il Capitano,
Voglia darti la mano
Ma la sbagli; sai pur come alle Dame
Inclinato egli sia.

Laur. Dice il proverbio
Chi la dura, la vince.

Ten. E chi la tira la strappa, e tutto perde
Chi tutto vuol" mi spiego? andando avanti
Non troverai piu amanti, e molto meno
Delle mia qualità. Passa cogli anni
Il brio di gioventù, fugace anch' esso;
Per non pentirti poi risolvi adesso.
Per amor del Capitano
Non mi curi, non mi guardi

Se non crepò, ò presto ò tardi
Capitano anch' io sarò.
Tu Lauretta, forse allora
Serva ancora o vivandiera
Mi farai la bella ciera
Per sentirti à dir di nò. (*partono.*)

SCENA VIII.

Il Capitano ed il Sergente.

Cap. Sergente.
Serg. (Il tempo è brutto, ma per questo
Io non mi lascio soverchiar.) Comandi.
(Gridar vorrebbe e non sà come. È segno
Che li fò soggezione. Tanto meglio:)
Cap. Sai tù quanta distanza
Vè d' un Sergente à un Capitano?
Serg. Quanta
D' un Capitano a un Sergente.
Crp. Hò inteso,
Serg. (Bella risposta.)
Cap. E quanta per esempio
Nè trovi del bastone
Alle spalle?
Serg. Or molta or pocca.
Cap. E tal volta pochissima.
Serg. (Qui all' èrta star bisogna.)
Cap. Alle corte.
Serg. (Bravo; senza metafore.)
Cap. Lauretta sai
Che appartiene à me?
Serg. Senza altro.
Cap. E sai che si rispetta il cane
Per causa del Padron?
Serg. Quando non morde.
Cap. E se mordesse?
Serg. Allora
Primo il can si bastona.
Cap. E poi?

Serg. E poi...
Cap. E poi...
Serg. (Par che il coraggio
Incomincia à mancarmi.)
Cap. E poi...
Serg. Mi dica?
(Interrompa il discorso) Alla Contessa
Non pensa più?
Cap. La mia Contessa! E come
Io potrei non pensarci?
Serg. E perchè dunque
Si affanna per Lauretta?
Cap. Perchè l' amo.
Perchè voglio che sia
Rispettata da tutti... Anima mia.
Serg. Chi?
Cap. Lauretta.
Serg. Va ben...
Cap. Mio bel tesoro!
Serg. Chi?
Cap. La Contessa.
Serg. Allegramente (E poi
Si dice delle donne)
Cap. Ola?
Serg. Comandi.
Cap. Che barbotti frà te?
Serg. Nulla.
Cap. Sergente...Sergente...
Serg. (Eh via, con quel baston;
Ormai esco fuori de' gangheri.)
Cap. Sergente!
Serg. Ma veda...io non vorrei...
Cap. Poche parole.
Serg. Di grazia...
Cap. Giuro al Ciel.
Serg. Ma lei che vuole?
Cap. Punir la tua baldanza.

Serg. Signor...
Cap. Che impertinenza!...
Serg. Signor...
Cap. Se perdo la pazienza.
Serg. Signor...
Cap. Vedrai quel che sò far.
Serg. Abbia, Signor, prudenza.
Cap. Vedrai.
Serg. Se lui si avvanza,
Di quella tal distanza
Io nu potrei scordar.
Cap. Amor!
Serg. (Bene.)
Cap. Con tè m' adiro.
Serg. (Bene.)
Cap. Contessa!... ¡ oh Dio!...
Serg. (Catene!)
Cap. Lauretta!... ohimè...
Serg. (Spedale.)
Cap. Se il core a due si dedica,
La colpa amor scusa.
Serg. E in tanto à voi si predica
O Donne' la virtù.
Cap. Par ch' io deliri... ¡ Oh stelle!
Serg. Anzi è impazzito affatto.
Cap. Qual torto o Dei v' fatto
Per tanta crudeltà?
Quest' alma ormai consumasi,
a 2. All' una e l' altra face
Fra due riposo e pace
Io non avrò mai più.
Serg. Mie care donne amatene
Quanti vi pare e piace,
Che avete il cor fallace
Io non dirò mai più. (*partono.*)

S C E N A IX.

(*Campo d' armata. Padiglione del Capitano de*

un lato. Sentinelle che si mutano: fra queste la Contessa vestita da soldato.)

Contessa indi Lauretta.

Cont. Ei crederà ch' io sia nel sonne immersa,
E ch' io sospiri e pianga
In solitaria parte
Per la sua lontananza.
Non sà che testimonio
Sarò de torti miei. La mia rivale
Lieta mi par: forse
Qui recherassi; io sento
Agitato il mio cor da rio tormento
Ma una donna qui vegg' io?
La rivale qui sen viene;
Ah! che in seno le mie pene
Fanno l' alma; oh Dio! gelar.

Laur. Questo qui del mio padrone
Se non sbaglio è il padiglione.
Sentinelle?

Cont. Cosa vuoi?

Laur. Nella tenda è il Capitano?

Cont. Non lo sò mà il chieder puoi

Laur. Trema il piè nell' avvanzar.

Cont. Entro il petto a quell' aspetto
Io mi sento il cor balzar.

Laur. Entro il petto quell' aspetto
Ah' che il cor mi fa balzar.

SCENA X.

Capitano e dette.

Cap. Premio son de' sudori guerrieri
I piaceri e gli scherzi d' amor,
E le belle, qual premio dovuto
In tributo ci portano il cor.

Laur. Permettete mio Signore...,

Cap. Si; vien pur: che dir mi vuoi?

Laur. Che lagnomi di voi.

Cap. Di me? tu cara ognor mi sei.

Con. (Indegno! traditore!)
Laur. Voi la Contessa amate.
Cap. Non crederlo, mia vita.
Laur. Amor ci unisca insieme.
Cap. Tanto desia il mio core

a 2. Per voi son tutt o/a amore
Ne sò che più bramar,
Cont. Che pena! O Dio! che affanno!
Più non mi sò frenar.
Mori perfido
Ingannatore
Dal sen quel core
Ti vo strappar.
Cap. Indietro misero
Ola ritirati
O al suole esanime
Ti fo spirar.
Laur. Soccorso guardie
Correte subito
Questo colpevole
Ad arrestar.
(Accorrono alcuni Soldati che disarmano la Cont.)
Cap. Vada in arresto, e sia
Punito il traditor.
Cont. Restar invendicata
E solo il mio dolor.
a 2. Chi mosse quel indegno
A un tradimento tale
Già freme il cor di sdegno
E tremo tutt o/a ancor
Cont. Ah! mi convien l' indegno
Lasciar colla rivale
Di gelosia di sdegno
Io tremo tutta ancor.
Parte fra le guardie.)

SCENA XI

Laurella, poi il Tenente.

Laur. Attonita rimango
D' una temerità che par pazzia.
Ten. Ma calma un poco o ara !
Si grande agitazione,
E ascoltami un pochino
Laur. Adesso altro si vuole. Il Capitano
E in mezzo ai tradimenti.
Ten. Ah' che d' un pazzo
Non si può aver paura;
Moschettato sarà.
Laur. Lei dice bene,
Ma il Capitano intanto....
Ten. Uno per volta:
Adesso stai con me. Senti ragazza.
Laur. Giudizio, Signor mio.
Ten. Che caso strano!
Al campo vivandiera;
Non far la ritrosetta; oh, si conviene
Tenerti amico ognuno, se non farai
Denari pochi assai.
Laur. Sará questo mio danno, ma non voglio
Mancare al mio dover.
Ten. Con arte e con politica
Tu ricca diventar potrai frà noi;
Lo dico pel tuo ben, fà quel che vuoi.
(partono.)

SCENA XII

Ficcanaso indi Sergente e Soldati.

Fic. Cospetto! al Capitano
Volean far la festa. Bagatella!
E quel che è peggio ancor in sentinella.
Della sua vita un soldo io non darei
Senza altro moschettato
Sarà, per chi non vide

Girammai questa funzione
Corpo di bacco! è un ottima occasione
Profittarne saprò. Vien la pattugla.

Serg. Arrestate colui.
Fic. Come! che dite?
Serg. Presto.
Fic. (E il Sergente.)
Serg. (E Ficcanaso.)
Fic. Amico.
Serg. Non è tempo d' amici;
Sia condotto in prigion.
Fic. Prendete sbaglio
Io sono un galan tuomo.
Serg. Un galantuomo
Non va così di notte e senza lume;
Sei spione, o sicario.
Fic. Che sicario!
Che spione! Alle corte;
Vuoi conoscermi ó no? L'oste son'io.
Serg. Oste? Dunque nemico.
Fic. Hó inteso. scherzi?
Serg. Saría meglio per te.
Fic. Ma non conosci
Prosdocimo del vaso.
Serg. Io nó.
Fic. Via per spiegarmi; Ficcanaso.
Serg. Ficcanaso! Oh! che disgrazia
Non ti avessi mai veduto.
Fic. Parla chiaro, verbigrazia
In qual colpa io son caduto?
Serg. Giá per té non v'é riparo
Fic. Via, di che? di su, Sergente caro.
Serg. Meschinello! i fatti altrui
Hai finito di cercar.
Fic. Le parole di costui
Mi dan molto che pensar.
Serg. (Ai curiosi come lui

Quest' é quel che s' ha da far.
Col Soldato ch' è in arresto
Ilai parlato?

Fic. E che! per questo,
Che vuoi dir?

Serg. Che brutto caso!
Questa volta proprio il naso
Ilai ficcato in brutto sito
Sei spedito.

Fic. Che spedito?
Ilai bevuto?

Serg. Che bevuto!

Fic. O fai per giuoco?

Serg. Quanto mai ti resta poco.

Fic. Ma di che?

Serg. Di vi....

Fic. Di vi....

Serg. Di vita

Fic. Ah Sargente' per pietà.

Serg. Tu sarai, non v' è più scampo
In mezzo al campo moschettato
Do mattina, e in perfetta sanita.

Fic. Ti regalo la cantina
Se mi fai scappar di qua.
Se questa volta Giove
Fa ch' io la passi bene
Di quel ch' agl' altri avviene
Non m' imbarazzo più.

Serg. Orsù noi siamo amici,
Ti voglio consolar.

Fic. Si; siamo amici,
Vedrai quel che sò far, se il ver mi dici.

Serg. Ebben. per ora andate.

Fic. Respiro.... e non tornate

Serg. Di mè non puoi lagnarti

Fic. Il cor saprò mostrarti

Serg. Frà poco ci vedremo

Fic. Si caro, beveremo
a 2. In mè la fantasia
Scaldando gia si va.
Evviva l' allegria
Il vino e l'amistà.
La la, la, rela, là
(parte Sergente co Soldati.)

Fic. SCENA XIII.

La burrasca è passata; ma io dovrei
Ritornarmene à casa
Per non trovarmi in qualche nuovo imbroglio.
Ma dà quel chi ho potuto alla lontana Scrutinar,
Se il calcolo che faccio è giusto o nó
Questo voglio apparar, poi men andró.

SCENA XIV.

(Lauretta, Ficcan. par il Cap. indi Dor.

Lau. Come parlar potrei col Capitano!
Aspetteró ch' ésca di nuovo.
Fic. Ai segni,
Quello del Capitano è il padiglione;
Ivi forse sarà la Contessina.
Veggiam. *(Entra.)*
Laur. Ma qual figura
Or entra in quella tenda?
Fic. Misericordia, ajuto! *(Esce.)*
Cap. A chè qui entrasti
Indegno?
Fic. La Contessa à ricercare,
Cap. Come! che intendo' e di chi parli adesso?
Dor. L' avete ritravata?
Cap. Ma via, spiegati presto.
Fic. Ebbene, sappia. . . .
Dor. Zitto.
Cap. Che zitto! parla, o se ricusi,

Al tiro d' un moschetto parlerai.
Fic. Non faccia complimenti. Or ben li dico.
Dor. Non servon tanti strepiti. Sappiate
Che la Padrona, è al campo
In abito virile.
Cap. Oh Ciel, che intendo!
Olà? di lei si cerchi.
Lau. Assai mi offende
Questa vostra premura.
Cap. Or solo ascolto
La voce dell' amor.
Lau. Come! di lei?..
Cap. Si, invaghito son io;
Essa è l' idolo mio.
Lau. Ah traditore!
Cap. Ma sarà forse qui... no non mi inganno,
Forse di la... che dico? la vedesti?
E tu non mi rispondi? ah! che risolvo?
Fic. Resto di pietra tenera.
Dor. Egli l' ama davver.
Lau. Me sventurata!
Cap. A qual eccesso, Oh Dio! tu sei guidata!
Di quai perigli a fronte
Ella si troverá! Per lei pavento!
Quanto arrosisco adesso
Della mia infedelta! Deh! mi perdona
Ti saró fido amico,
Amante esser non posso, adoro lei
Che possiede il mio cor, gli affetti miei.
Dov' è il mio bene,
Chi a me lo rende?
Ciel, di mie pene
Senti pietà.
Deh! voi cercatela
A me rendetela
E perché stupidi
Bestate la'!

Ah! che la smania
Mi strazia il petto
Il caro oggetto
Se non ritrovo,
Nó che quest ánima
Viver non sá. (*parte.*

SCENA XV.

Lauretta, Dorina, e Ficcanaso.

Lau. Si può parlar più chiaro. ingrato, O Dio!
Dor. Al villaggio ritorno. Ah! se la trovo
Qual sarà il mio piacer: una novella
Pretendo à lei recar si grata e bella. (*parte*)
Fic. Guardate quanti impicci! ebben Lauretta
Volete che parliam del nostro amore?
Lau. Altro hò adesso in pensier che un seccatore.
(*parte*)
Fic. Evviva la Signora;
Vada pur, ch' io la mando alla marola. (*Parte*)

SCENA XVI.

(*Stanza rustica, che serve di prigione. Tavola con una bottiglia, due bicchieri, e un lume. Presso alla tavola due scanni, lateralmente appicata alla parete la sopraveste de soldato.*)

Contessa, indi Ficcanaso.

Cont. Eccomi per amore
Soldato carcerato e reo di morte.
Imprudente. che feci! á reo consiglio
Laffetto mio mi trasse e a gran periglio,
Fic. Ecco là quello sciocco sventurato
Che sarà moschettato;
Vediamo un pó qual viso hà un moribondo.
Che sta li per partir per l' altro mondo.
Cont. (E desso il Locandiere, vo spassarmi.)

Fic. (Eccolo lì, mi guarda.)
Cont. Qui che fai?
Fic. Entrar mi fé Lauretta per favore
Che gli chièsi ansiante,
Per portarvi a mangiare,
Cont. Ah' quanto ti ringrazzio.
Vedo che sei buon uomo;
Ebben, qui siedi.
Fic. Non sono stanco.
Cont. Eh via prendi e beviamo.
Fic. Non hò sete.
Cont. Si beve talor per compagnìa! sù bevi.
Fic. Bevo.
Cont. Evviva l' allegria, ih, ih.
Fic. Ho visto l' incredibile
Cont. L' incredibil perché?
Fic. Come si allegro
Presso à morir.
Cont. Io voglio
Morir allegramente.
C' è male? Su cantiamo
Una lieta canzone.
Fic. Oh! questo nò.
Cont. Perchè?
Fic. Perchè una nota far non sò.
Cont. Canta senza far note.
Fic. Come?
Cont. Fa meno ciarle, canta, via.
Fic. Mà
Cont. Non v' è ma che tenga.
Fic. Cantate voi
In tanto io studierò.
Cont. Ebben come tu vuoi, io canterò,
Sol Bacco l' alma
Rende suliva,
De mali evviva
Il Domator.

Fic. Ei canta, evviva
Col vin di Porto
Ne sa ch'è morto
Vivendo ancor.

SCENA XIV.

Il Tenente e detti.

Ten. Il Consiglio di guerra
Ove frà tutti gli altri il Generale
In persona asisteva,
Del campo, alla presenta
Scritta t' invia di morte la sentenza.
Vien al campo, e alla morte.

Cont. Oh scellerata sorte! e fia pur vero
Che morir qui degg'io?
E sotto gli occhi di colui ch'adoro
Benche infido e crudele.

Fic. (Dice infido!
E di genere mascolino, diavolo!
Che fosse donna,... Oh! se potessi O sorte.
Di certo saperlo.

Cont. Oh Stelle!
Quest' è il maggior martoro è piu funesto,
Della morte istessa.
¡Ah misera Contessa!

Fic. (Che sento! è la Contessa)
Io son di *princibech* tale quale.
Si voli al Generale
La grazia ad impetrar, che in questo giorno
Non gli faccino mal moschetti e palle.
Me la batto, e ritorno. (*parte.*)

Cont. Oh me infelice!
Oh che terribil giorno! (e dovrò dunque
In mezzo all'armi
Sconosciuta morir,
Oh pena! oh rabbia!) oh mia vergogna
Potessi prima al men di cader spenta
Veder l' idolo mio.

E quest' alma contenta.
Pria di spirarle al pie dargli un addio
Della mia morte ¡O caro!
L' acerbo don ricevi
Il sangue mio ti bevi
Se il pianto mio non basta
Ombra amorosa e trista
Del cupo orror tacente
La piaga ancor dolente
Dell sen ti mostrerò.
(*Tamburo in lontananza scordato.*)
Ma ¡O Dio! qual suon di morte
Mormora à me d' intorno

Coro. Oh' quanto questo giorno
Funesto a me / lui spunto.

Cont. Soldati olà, si vada
Ove mi attende morte,
Saprà morir da forte
Chi tanto amor serbò.

Coro. Più nobil ardimento
Del suo non si mirò.

S C E N A XVIII.

Campo.

Capitano, indi Contessa e Soldati.
Soldati del Capitano schierati.

Cap. Soldati, ecco s' appresa (il reo di morte
A voi d' esempio sia il delitto e la pena)
Eccolo. Oh! come tutta l' alma mia
Da un moto arcano di pietade è scosso
Nata nel core ascolto
L' aura spirarmi che gli splendi involto.
(Marcia funebre, guardia che conducono la Contessa al supplizio.)

Cont. Mira crudele chi per te muore!

Cap. Oh Cielo! sarai pur tù?

Cont. Si traditore!
Traditore addio.

SCENA XIX.

Ficcanaso e Tutti con Coro.

Fic. Grazia, grazia, arrestatevi.
Dal colpo micidiale
Lo stesso Generale
La scrisse, e me la diè.

Coro e Dori. Viva il Ciel prodigo
Che al Dio d' amore

Ten. Serg. Tanto favore
Donar godè.

Laur. Ah più non so resistere
Al fin si ceda al fato
Amor si vinca e il giubilo
Ritorni a questo cor

Cont. Ed è pur vero mia vita
Che a tè respiri unita
Oh fausto dì per me!

Cap. Nelle mia braccia oh cara!
Vivi e felice sei
Non san gli affetti miei
Altro bramar che te.

Tutti con Coro. Oh giocondo e caro istante
Nel mirar l' altrui contento
Il mio ben maggior si fà.

Cont. Ah! stringendoti al mio seno

Cap. Alme belle voi lo dite
Se v' è egual felicità.

Coro Alme tenere applaudite
Alle lor felicità.

FINE.

16114

BIBL